

AMEN

Sul silenzio, il nazismo e il vaticano

“Il Papa è un relitto del Medioevo” (Engels)

Partiamo dall’inizio, anzi da metà. La storia irrompe su un palco teatrale, il teatro innesca un dibattito che dà una spinta alla storia. Il tutto, come insabbiato, si placa. Passati alcuni anni (e siamo ad oggi) il teatro rivisto dal cinema dovrebbe riaccendere il dibattito.

(Condizionale d’obbligo perchè i tempi son cambiati, le stagioni non son più quelle di una volta e chi è stato è stato... poi, si sa, i ragazzi si annoiano a studiare la storia, mettiamo qualche ora in più di Inglese, Internet e Impresa e la storia in alternativa all’educazione fisica)

Ma andiamo con ordine, stavamo dicendo di partire da metà.

1962. Rolf Hochhuth (tedesco protestante e marxista, nato nel 1931) scrive *Il Vicario*, dramma in cinque atti ispirato al memoriale di Kurt Gerstein, in cui accusa Pio XII (Papa dal 1939 al 1953) di aver cosapevolmente taciuto di fronte all’opinione pubblica mondiale, ciò che sapeva dei crimini nazisti che si stavano perpetrando nei confronti di Ebrei e Rom. Di Hochhuth è la massima “I silenzi di Papa Pacelli”, ma l’autore non si limita a denunciare il non detto, la mancanza è spiegata dall’antiebraismo di Pacelli (assai diffuso, sempre stando all’autore, in tutto l’alto clero del Vaticano) e dalla sua avarizia: molto più attento ai suoi possedimenti minacciati dai bombardamenti alleati che alle azioni criminali di Hitler.

Il testo dell’opera è pubblicato in Italia da Feltrinelli nel 1964 (fuori catalogo da circa trent’anni), con l’introduzione di Carlo

Bo ed una nota in cui l'autore spiega le fonti da cui ha tratto la *pièce*.

E' subito polemica. Il silenzio del Papa è fuori discussione, ciò che è importante è il motivo del silenzio: silenzioso perchè ignorante? Oppure sapeva solo qualcosa e pensava fosse propaganda inglese antihitleriana? Forse non voleva infastidire Hitler e peggiorare la situazione degli ebrei? O addirittura temeva di spingerlo verso una politica persecutoria nei confronti del cattolicesimo, una nuova *Kulturkampf* (molto più dura e violenta)? O si tratto di tacito consenso?

13 febbraio 1965. Moro è al governo; sette camionette di polizia, due camion, due cellulari e centinaia di agenti sono in via Belsiana a Roma per impedire la rappresentazione de *Il Vicario* da parte della compagnia di attori "Teatro Scelta" di Gianmaria Volontè. Il prefetto ha ordinato l'interruzione perchè i locali sono inagibili e non è stata fatta domanda d'autorizzazione.

In realtà la domanda è stata presentata con dovuto anticipo ma non è stata presa in considerazione, non va dimenticato che i locali di via Belsiana sono affittati da una associazione culturale che, in quanto tale, può organizzare spettacoli per i propri soci saltando alcune complicazioni burocratiche, sembra inoltre che i proprietari dei teatri romani siano stati scoraggiati dall'ospitare la compagnia "Teatro Scelta".

Il dramma di Hochhuth che sembra non avere un gran valore storico ne letterario (a detta di alcuni critici cattolici dell'epoca) è decisamente dirompente e senza nemmeno essere rappresentato fa infuriare molte persone (in Germania e in Inghilterra è già stato rappresentato ed ha avuto molto successo). Dopo 48 ore di assedio Volontè e i suoi si arrendono e abbandonano il progetto, si terrà soltanto una lettura dell'opera

nella libreria Feltrinelli e una breve turnè nei circoli Arci (frequentati in quegli anni da un pubblico di mangiapreti).

Ma il dado è tratto e la polemica divampa (e poi c'è chi dice che gli artisti non dovrebbero occuparsi di politica). Il Vaticano non può tacere, ne fingere di non aver sentito: Paolo VI, coraggiosamente, incarica un gruppo di storici gesuiti di curare e pubblicare gli *Atti e i Documenti della Sante Sede relativi alla seconda guerra mondiale* (Adss), con molto anticipo rispetto ai tempi previsti. La speranza di Paolo VI è quella di mettere a tacere tutti quelli che accusano Pio XII e di conseguenza il Vaticano di antiebraismo e collaborazionismo.

La pubblicazione di questi documenti (11 volumi) richiederà molti anni, verrà terminata solo nel 1981 e nel frattempo, in mancanza di nuovi elementi la polemica gradualmente si esaurirà su giornali e riviste per ritirarsi in ambiente accademico.

16 marzo 1998. La commissione vaticana per i rapporti religiosi con l'ebraismo (Crre) rilascia la dichiarazione "*Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah*" in cui giustifica la passività del Vaticano con l'ignoranza dei fatti (!), ignoranza smentita proprio dagli Adss curati dai gesuiti.

19 ottobre 1999. Da qualche tempo circola la voce che Giovanni Paolo II abbia intenzione, durante il Giubileo, di beatificare Pio XII e Giovanni XXIII. Immediatamente si riaccende la polemica. Ritorna la domanda suscitata da Hochhuth trentacinque anni prima: perchè Pacelli ha taciuto? Chi voleva aiutare? Cosa pensava di Hitler?

Anche questa volta la Chiesa non può ignorare i fatti, deve rispondere, spiegare. E per questo la Crre nomina una commissione internazionale composta da sei storici (tre cattolici

e tre ebrei) che dovrà, sulla base dei documenti in possesso del Vaticano, mettere la parola fine alla discussione.

Ottobre 2000. Dopo un anno di lavoro della Commissione *Le Monde* pubblica un ampio estratto del *Rapporto preliminare* (poi pubblicato interamente su Internet). Il “rapporto” afferma che gli Adss disponibili non sono sufficienti a spiegare i silenzi di Pacelli. Inoltre il gruppo di storici (perfettamente coeso) richiede la consultazione di altri documenti, non ancora pubblicati, per rispondere a 47 domande sul comportamento di Pio XII e di altri alti prelati romani.

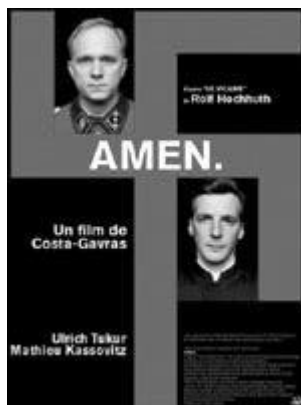
(É quel che si dice “tirarsi la zappa sui piedi”? Non so. Ad ogni modo siamo nuovamente all’inizio, anzi a metà)

Il Vaticano sembra prendere le distanze dalla Commissione, la conferenza stampa ufficiale, stranamente, non si tiene all’interno dello Stato Pontificio ma in una libreria romana, qualcuno polemizza sulla scelta dei membri dell’equipe, altri sui modi e sulle anticipazioni alla stampa internazionale.

Febbraio 2002. Costa Gavras presenta a Berlino *Amen* il suo ultimo film, tratto dalla *pièce* di Hochhuth, in cui racconta i tentativi di Gerstein (ingegnere delle SS che riforniva di Zyklon B i campi di sterminio) di informare il Papa e di conseguenza il mondo di ciò che stava accadendo.

Il film fa parlare di sé ancor prima di uscire, per la sua inequivocabile locandina, realizzata da Toscani, in cui una svastica si trasforma in croce.

Costa Gavras evita di rappresentare le vittime, il punto di vista è quello degli organizzatori e degli artefici dello sterminio, i treni



che ritornano vuoti dai lager, i roghi di cadaveri per nascondere le prove ripresi da distante, i carichi di Zyklon B e le lamentele dei comandanti dei campi per i troppi “casi da trattare” rispetto ai mezzi a disposizione rimandano immediatamente alle immagini che tutti conosciamo. Scegliendo di non mostrare la carneficina nella sua brutalità riesce ad andare molto più a fondo, evitando di spettacolarizzare la morte lascia lo spettatore in un’angoscia molto più cupa.